

STUDIO RSE
APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DELLA REGIONE SARDEGNA
(ANNI 2020-2040)
ai sensi della del. 335/2019/R/GAS del 30 luglio 2019

Le conclusioni dello studio evidenziano che “nel medio termine, l'introduzione del metano nel sistema energetico sardo porterebbe vantaggi a livello di sistema, sia considerando i soli parametri economici, sia integrandoli con i parametri ambientali. Infatti, il metano andrebbe progressivamente a sostituire combustibili ambientalmente meno sostenibili e più costosi quali l'olio combustibile, il gasolio e il GPL.”

Indispensabile però il meccanismo regolatorio che permetta l'allineamento del prezzo del GNL al PSV, come peraltro stabilito dal Decreto Semplificazioni per quanto riguarda la Virtual Pipeline. Ma, innanzi tutto, tale meccanismo regolatorio deve essere assicurato in tutto il territorio regionale e a tutti i punti di prelievo, ovunque ubicati. **Occorre garantire la perequazione tariffaria sia sull'approvvigionamento che sul trasporto e la distribuzione, facendo arrivare il metano ad un prezzo equo e controllato in tutta l'isola e a tutti gli utenti, cittadini e imprese.**

Per quanto concerne il trasporto del gas sul territorio isolano, nel periodo di 20 anni coperto dallo studio, risulterebbe più conveniente la modalità tramite cisterne criogeniche rispetto a quella tramite dorsale, tranne il caso di consumi superiori a 1,5 mld di mc/anno, volume che viene considerato difficilmente raggiungibile.

Conclusioni che possono essere apparire sostenibili solo se non si considerano, innanzi tutto, le ricadute sociali delle diverse scelte ipotizzate o se si ignora la **necessità di protendere verso uno sviluppo industriale e produttivo dell'Isola**, trascurando l'esigenza di **rilanciare i territori meno sviluppati perché meno serviti e scarsamente infrastrutturati**, a forte rischio di spopolamento e di povertà di ritorno.

Sostenere che il trasporto del gas risulti più conveniente con le cisterne criogeniche piuttosto che con la dorsale e le reti di distribuzione connesse significa condannare ulteriormente estese zone, soprattutto interne, dell'isola all'emarginazione economica ed all'assenza di *appeal* localizzativo.

La Sardegna ha invece estremo bisogno di colmare un gap infrastrutturale storico, di diventare competitiva superando la criticità derivanti da carenze gravissime, ponendosi all'avanguardia nella transizione energetica anche attraverso la futura prospettiva dell'idrogeno.

Anche la considerazione che la rete fisica di distribuzione non appaia giustificabile con il futuro sviluppo dell'idrogeno sembra non tenere conto dei più recenti orientamenti, ben presenti in altri Paesi europei, alcuni dei quali, ad esempio, stanno valutando di destinare notevoli risorse del Recovery fund proprio all'idrogeno, considerata una componente essenziale del mix energetico che realizzerà la transizione verso la neutralità dal carbonio.